

Settembre - Dicembre 2004
ANNO IV, Numero 15

IL FILO DEL DISCORSO

IN QUESTO NUMERO

PAG.3 COMMENTI: ANDREA
ROMANI, DANIELE ZOCCA
PAG.7 QUESTIONE DI PAROLE: MABEL
MARI, VINCENZO GALVANI
PAG.10 DIRITTI (E ROVESCII) D'AUTORE:
DAVIDE ROSSI, CIRO SCALERA,
MASSIMILIANO BOICO,
GIUSEPPE ACCIARO
PAG.18 VISTI DA: PIETRO SCARNERA
PAG.19 JUNIOR: MATTIA MAZZA,
KHELIFI AYMEN
PAG.23 CINEVISIONI: FEDERICA
TROMBETTI
PAG.26 PERCORSI ALTERNATIVI:
L.ZAGO® & G.TAMBURINI®
PAG.31: SCHEGGE DA (L) L'ISOLA
PAG.34 NOTE A MARGINE: NEWS



LIBRI E DINTORNI
ASSOCIAZIONE CULTURALE

LA POESIA E'
COME UN UCCELLO,
IGNORA TUTTE
LE FRONTIERE.



Y. Yevtushenko

Redazione:

Debora Pometti

Disegni di copertina, loghi e cornici:

Elisa Ricci

Coordinamento tecnico e

redazionale:

Romano Romani

Sito internet e consulenza:

Piero Montosi

Collaborazione:

I bibliotecari della biblioteca "Orlando Pezzoli".

Si ringrazia il Centro Stampa del
Comune di Bologna

COMMENTI

“Nuovi episodi”

La notizia inizia a trapelare timidamente sui giornali, poi timorosamente esce anche nei telegiornali, nell’arco di qualche settimana è il titolo di apertura di tutta l’informazione italiana.

Una tra le più importanti multinazionali italiane ha qualche problema finanziario nel rimborsare un prestito obbligazionario, anzi no, c’è di più, sembra si stia materializzando un vero e proprio “buco” di liquidità di svariati milioni di Euro, addirittura si vocifera che in una qualche isola privata dell’Oceano sia sotterrato un enorme tesoro (la mappa però è ancora dentro la bottiglia!). Ormai

non si può più parlare di semplice crisi, si tratta di un vero e proprio fallimento!

Sono tempestivamente intervenute Magistrate prestigiose, con arresti eccellenti e interrogatori serrati, sono andati in onda svariati episodi speciali di trasmissioni popolari per spiegare minuziosamente agli italiani (prima che si facciano una opinione da soli!) cosa stia succedendo, viene emanato immediatamente un decreto-legge per le aziende in crisi con più di mille dipendenti, viene nominato un commissario straordinario e l’Inter sta comprando Adriano per una ventina di milioni di Euro (pagamento a sei mesi, anticipato però!).

Le notizie sono tante e spesso confuse, seguire un filo conduttore



non è certamente facile, mi piacerebbe ci fosse una puntata di Blu Notte -Misteri d'Italia- nella quale in un'ora circa (intensa ed interessantissima) Lucarelli mi spieghi tutta questa vicenda. Ma purtroppo è troppo attuale.

Quello che mi appare di nuovo chiaro, però, è che troppe volte in Italia, ma non solo qui, si è offuscato il confine tra imprenditoria privata e politica, tra logiche finanziarie e interesse pubblico, attraverso favori, clientele, truffe, tangenti, somme di denaro che scompaiono all'interno di perfetti labirinti bancari, e molto altro. Il crack finanziario del Banco Ambrosiano negli anni '80 e la maxi-tangente Enimont negli anni '90 non sono poi così lontani.

Il ripetersi nel tempo di casi troppo simili tra loro non può

essere soltanto una semplice coincidenza, e questo mi fa supporre che il sistema economico all'interno del quale affiorano queste "lacune", e cioè il sistema capitalistico (la cui espressione più alta è attualmente l'azienda multinazionale globale), per potersi realizzare non possa lasciare interamente al mercato (come predica) la sua regolamentazione.

Anzi! Sembra proprio dover avere sempre più bisogno dell'appoggio di altri elementi, invisibilmente legati tra loro, quasi a garanzia di una sorta di controllo sociale all'interno del quale possa crescere e svilupparsi, avendo però anche l'esigenza di costituire, contemporaneamente, un'altra economia, parallela, di capitalismo, gestita da pochi, nella quale non servono scontrini, fatture, azioni di



borsa, bilanci, codici civili, reati, pene... Ma all'interno della quale fluttuano tutta una serie di attività che sono insieme frutto e scarto dello stesso capitalismo e che arricchiscono sicuramente più di quanto possa fare il lecito commercio del latte o quello dei fertilizzanti!

Adesso, però, a qualche mese di distanza, di questa vicenda quasi non se ne parla più. Nemmeno Lucarelli può ancora venirmi in aiuto.

E tutto è come sempre: prima grande caos, poi enorme silenzio, il disinteresse che sfocia nell'indifferenza (sempre che la vicenda non ti abbia toccato personalmente), qualche Don Chisciotte che urla al vento il proprio disappunto.

I colpevoli? Non sono poi così

difficili da trovare... Sicuramente coloro che hanno azzardato acquistando un pacchetto di azioni 'sicure e consigliate', dove il rischio di perdita, si sa, può arrivare fino al 100% (quasi a giustificazione del fatto che i bilanci e i controlli effettuati dagli enti di certificazione e di Borsa non sono poi così importanti!).

I superstiti, viceversa, se resistono alla tentazione del suicidio(?), saranno costretti a malincuore ad abbandonare la scena. Potranno però, se non sono ancora in età pensionabile, avventurarsi in un qualche altro settore dell'economia, magari meno redditizio, certamente più tranquillo e meno stressante del precedente!

Andrea Romani



La violenza e il "senso di vuoto"

Ogni giorno veniamo allarmati da notizie di omicidi inspiegabili, stragi familiari, suicidi e altri orrori a cui non si riesce a dare spiegazioni logiche.

Si dà la colpa alla gelosia, alle cattive amicizie, alle armi, si fanno indagini capillari per cercare indizi di ogni tipo e ogni giorno tutto ciò viene mostrato in televisione.

Credo che la televisione (ma anche il cinema) negli ultimi decenni sia colpevole almeno in parte di ciò che sta succedendo nel mondo.

La violenza viene proposta ossessivamente nei film e nei telegiornali, viene cercata dagli

spettatori, soprattutto dai giovani.

Possibile che non si pensi ad altro?

A mio parere, se si parlasse dei fatti di cronaca nera con minor ricchezza di particolari e soprattutto si evitasse di metterli in prima pagina per intere settimane, si potrebbe colmare il nostro "senso di vuoto" con informazioni più utili, riflessioni e commenti sulla nostra vita di ogni giorno, e si potrebbe cercare di "educare" tutti a riflettere, capire e ragionare con la propria testa.

Daniele Zocca





Titolo: Il potere
Autore: James Hillman

Normalmente i miei tempi di lettura sono lenti, anche perché sono rari i momenti di silenzio attorno a me.

Ma, paradossalmente, Hillman mi ha stregato, tanto che le ultime cento pagine le ho lette, e annotate in poche sere.

Se lo leggerete, un consiglio: vicino a voi un quaderno di appunti e una penna. Avrete modo così di ripercorrere un testo che lascia un segno profondo.

Non intendo andare oltre in questa non recensione. Chiudo con una previsione: dopo aver letto IL POTERE, sentirete la

NECESSITA', fors'anche il DOVERE di acquistarlo.

Titolo: Le città bianche
Autore: Joseph Roth

Se mai deciderete di andare in Provenza -e nella splendida Camargue- portate con voi il piccolo libro di Roth. Se amate il viaggio e aborrite le armi, prevedo, sono convinto che ad unacerta pagina sarete costretti a fermarvi per una breve riflessione. Una pagina tra le prime del libro. La persona che mi è stata guida nel viaggio l'aveva previsto. E mi ha abbracciato commosso. E' stato un attimo di grandesensibilità e identità culturale. Che l'amore sia con voi .

Vincenzo Galvani

Titolo: Bello dentro, fuori meno

Autore: Carmine Caputo

Edizione: NonSoloParole

Chi di noi, da bambino, non amava farsi raccontare una fiaba? Prima del sonno avvolti già dalle rassicuranti coperte, o durante una fredda domenica invernale, per una volta annoiati da tv e giocattoli, si andava alla ricerca di qualcuno che pazientemente si prestasse al ruolo di narratore.

\Col passare degli anni le cose non cambiano poi molto. Trovare qualcuno che possa farci trascorrere qualche ora di piacevole, ironica, intelligente

evasione, è quanto di meglio si possa desiderare. E dopo aver letto “Bello dentro, fuori meno”, possiamo affermare di avere scovato qualcuno di quei preziosi individui.

Per dire la verità, la sottoscritta ha avuto la fortuna di scoprirlo già tempo addietro, grazie alla conoscenza diretta dell'autore di questa esilarante storia, al quale

devo ben più di una risata in un periodo un po' delicato della mia vita.

Purtroppo non si può avere sempre accanto qualcuno, diciamo pure, Carmine Caputo, che con la sua pungente ironia riesca a trovare il lato comico a tanti

aspetti, personaggi, situazioni della vita di ogni giorno. Una lacuna



colmata, almeno in parte, dalla pubblicazione della sua opera prima.

Un libro tascabile che sta in ogni borsa, zaino, o comodino affollato della nostra camera. Un libro che vi consiglio di tenere a portata di mano per esempio durante un viaggio in treno, o per una pausa scacciapensieri mollemente sdraiati sul divano.

La storia costruita intorno al personaggio di Salvatore Zappatore è divertente, non c'è che dire, ma ancora di più lo sono gli spunti che essa fornisce all'autore per le sue mordaci riflessioni che hanno come ambientazioni la Bologna degli

studenti universitari e la Taranto dei...cozzari.

Per concludere, un unico rimprovero al nostro promettente autore: qualche lettore particolarmente tifoso del Milan, potrebbe non gradire il ricordo di quella sfortunata partita con la Juve, partita che costituisce l'evento portante attorno al quale si è costruita tutta la storia... ma alla fine saranno talmente di buon umore, da pensare che in realtà sia finita col punteggio opposto!

Mabel Mari



DIRITTI (E ROVESCI) D'AUTORE

Mille anime nude
gridano sfidando il destino,
sole e colme di altre,
ridono danzanti in un mare di note stonate
per riempirsi di qualcosa di inutile
per non restare vuote.
Tornano poi sconfitte ma inconsapevoli
e splendenti di luce marcia
fingendo indenni rinunce,
col vuoto che piano si allarga
fino a distruggere musica, ballo, persone.
La verità si fa spazio nel nulla,
quando pareti rinchiudono un infinito bisogno,
rumori confusi di inaudita felicità
sono il sottofondo del funerale.
Ci si chiede il perché; non rispondono in mille,
non risponde nessuno.
Si continua a ballare, a suonare, a gridare.
Contro cosa? Non lo possiamo dire,
possiamo solo fingere di non saperlo.
Un'illusione di estraneità da questo mondo ci cerca.

Siamo troppo bravi nel farci trovare pronti.
Alcool e droga ci aiutano a non avere coscienza di noi.
Siamo pronti a fingere felicità.
Fate iniziare la musica, ho voglia di ballare
sulle vostre note.
Odio le mie, sono stonate, anche se è la musica che viene trasmessa.
Cambiamo stazione, inventiamocene una.
Radio illusione, questa mi piace.
La leggo nei vostri occhi.
Siete già sintonizzati, mi state aspettando per danzare senza musica.
Sto arrivando, tenetemi un posto sul palco.
Voglio aiutarvi a dirigere l'orchestra.

Davide Rossi

Gli addii ed i sorrisi

Dove sono tutte le persone che ho incontrato
ed in quale luogo ho messo i sorrisi che ho scambiato?
E dove stanno i pianti condivisi,
se mai sono stato capace di condividere qualcosa con qualcuno?

In quale luogo dell'anima
stipo tutte le parole
ripongo tutte le carezze
conservo tutti gli sguardi carichi di affetto,

che incrociano il mio cuore gravido, carico di incertezze?

Alcuni dicono che pur di non soffrire nel momento
del congedo e degli abbracci,
è meglio chiudersi a riccio,
e che sia meglio non aprire affatto il proprio cuore ad alcuno.

E' meglio soli, che provare sofferenza nell'addio, dicono.

Ebbene io penso che questo è un controsenso,
che la solitudine non è altro che l'altra parola
con la quale si indica la sofferenza.

E non farti ingannare se quegli stessi ti dicono
che invece solitudine è virtù,
richiamandoti gli antichi eremiti,
i vecchi saggi vaganti nei deserti.

Loro, i saggi, non sono testuggini in fuga dalla vita,
sono soli con se stessi, e quindi in buona compagnia,
o abbracciati al loro Dio nella potenza della contemplazione,
o uniti al mondo intero dalla cima di una montagna.

Essere soli veramente
vuol dire indurire l'epidermide dell'anima
farne una buccia impermeabile agli affetti
che ti isola dal mondo,

e soprattutto da te stesso.

E' da questo che devi guardarti.

Dai invece al tuo spirito una pelle capillare,
fa che tracimi amore
e prima o poi allagherai qualcuno
e qualcun altro invaderà te.
Rendi i tuoi occhi trasparenti,
e quando saranno così tersi
da non accorgerti che il tuo spirito
traspira attraverso di essi
per confondersi con quelli che stanno intorno a te...

Quando non distinguerai più
quello che hai dato da quello che hai ricevuto...

Se penserai a tutto questo
quando commosso ti volterai a salutare,
allora, forse, vorrà dire che la strada è quella buona,
e dopo un momento,
un tempo in cui amaro è stato il gusto assaporato nell'addio,
lentamente un deposito si poserà,
fine e impalpabile quasi,
ma potente e penetrante
nei pori e nelle pieghe della tua anima.

Ed è lì che troverai le parole,
lì che ti aspetteranno gli sguardi,
lì che ti riposerai felice
perché li avrai ritrovati dopo tanti anni.

E sorridente, ti siderei alfine
ad aspettarne altri.

Ciro Scalera
agosto 1995.

Corteggiamento

L'ora era tesa
e si faceva l'imbrunire;
sulle foglie cadenti camminavo
finché a distanza scorsi te
che non ti voltasti, né mi guardasti
per il tuo correr veloce
presa dai tuoi pensieri
e dai tuoi affanni di amori spezzati e spenti;
finché uno sguardo sensuale accese
in noi
uno strano ed eterno corteggiamento.

Massimiliano Boico

"La verità dal mare"

- "Dove vai, Reg?" chiese l'uomo, fermando i lunghi e fini capelli bianchi mossi dal vento con un fazzoletto scuro di cotone.

- "Vado a fare un giro in barca, nonno." rispose il ragazzino, tenendo gli occhi bassi.

- "C'è un po' di vento; fossi in te non mi azzarderei". Le parole dell'uomo suonavano insincere alle orecchie e al cuore del nipote. Il nonno guardò il ragazzino con freddezza.

Era stato il destino a farli vivere insieme sull'isola, ma fra loro non c'era nessuna intesa.

Reg sali sulla barca, dopo averla spinta sul terreno scosceso e in declivio.

Nella sua mente ritornarono le immagini dell'incendio che aveva distrutto la nave sulla quale si erano imbarcati lui, i cugini ai quali era stato affidato quando era rimasto orfano, e il nonno. Reg ricordò il litigio tra suo cugino Jim e il nonno. Quest'ultimo pretendeva che quasi tutto il patrimonio ereditato dal nipote gli spettasse di diritto, ma Jim non era d'accordo.

Dopodiché era divampato l'incendio; gli unici a salvarsi, Reg e il nonno.

Il ragazzino remava a fatica, ma voleva a tutti i costi allontanarsi dall'isola.

Un gabbiano, uno splendido esemplare della sua specie, si posò sull'acqua.

- "Non tormentarti, ragazzo mio, fra poco tutto ti sembrerà più chiaro." disse con voce delicata l'animale.

- "Di cosa stai parlando?"
domandò Reg, sbalordito.

Nello stesso momento il nonno gettò in mare un secchio ricolmo di lisce di pesce e altri rifiuti.

- "Maledetta acqua! Meno male che mi servi per lavarmi e buttare via la spazzatura, altrimenti saresti del tutto inutile".
L'uomo diede le spalle al mare e si avviò verso il capanno, costruito in fretta e con poche cognizioni.

Udì una voce, calma, bassa, imperiosa, che lo costrinse a fermarsi. "Tu non rispetti niente, vero?"

- "Chi è?" chiese l'anziano, allarmato.

- "Sono io!"

Dall'acqua si alzò un lungo braccio, blu e schiumoso, terminante con un dito affusolato.

- "Io chi?"

- "Non hai ancora capito, Tom Fulton?" la voce sembrava ironica. Il nonno di Reg scorse in lontananza dei corpi che affioravano a pelo d'acqua e che si avvicinavano rapidamente.

Tom Fulton li riconobbe; erano i passeggeri della nave sulla quale viaggiavano lui e Reg.

Sembravano tutti i morti, ma quando giunsero nei pressi di Tom, aprirono gli occhi infossati, anzi li sgranarono, e puntarono il dito accusatore contro colui che aveva causato la disgrazia.

I cugini di Reg gli si rivolsero con parole aspre.

- "Il mio fu un gesto impulsivo... gettai a terra quella vecchia lampada e il fuoco si propagò per tutta la nave...sono pentito..." si schermì Tom.

- "No, non sei pentito, non lo sei mai stato..." il mare fece sentire la propria presenza.

- "In quanto a voi, tornatevene nei miei abissi e riposare in pace. Ho ordinato a tutte le creature che mi popolano di non toccarvi".

Quei poveri disgraziati ringraziarono e se ne andarono inveendo contro Tom Fulton.

Subito dopo una grossa ondata risucchiò il nonno di Reg, che emise un grido terribile prima di scomparire sotto la superficie dell'acqua.

Reg aveva assistito a tutta la scena. Con le dita tremanti si toccò il collo, poi le passò sulle labbra.

- "Ora sai tutto, Reg. Il mare mi ha incaricato di provvedere a te, e io lo farò volentieri. Salta su!"

Lo sbalordito Reg saltò sul gabbiano che spiccò il volo.

Giuseppe Acciario

Per I Miei Occhi



Giravo per le strade e mi assaliva l'assenza di lei. Appariva evidente e spietata quando una vetrina mi specchiava, e accanto al mio riflesso mancava il suo. Penetrava le mie orecchie, quando il silenzio di un portico restituiva l'eco dei miei passi, e non dei suoi. Dovunque sedessi, il posto al mio fianco era vuoto e spettava a lei. Automaticamente le mie mani la cercavano, tutti i miei sensi la sentivano ancora lì, presente.

Ma i miei occhi, i miei occhi rossi, stanchi, segnati dalle lacrime, i miei occhi malati la vedevano ancora, e per loro era il tormento più grande, perché avevano impressa la sua ultima immagine, il suo profilo sul tram, i capelli raccolti lasciavano libera la nuca e lì bisognava baciarla.

VISTI DA...

PIETRO SCARNERA



JUNIOR

La porta maledetta

Capitolo 6

L'ora passò lentamente comunque il camion arrivò spaccando il minuto e dopo aver caricato iniziò ad andare come se fossi un pazzo; ora capisco perché il mio televisore va male!

Il camionista prendeva ogni buca (sembrava fatto apposta per prendere le buche), l'unica cosa che temevo era che si rompesse il

computerino: senza di quello ero, perduto!

Con il computer di casa mi avrebbero subito intercettato e non ero disposto a coinvolgere anche la mia famiglia, bensì ero intenzionato a risolvere il caso da solo.

A un certo punto sentii una buca familiare... ma sì, era quella davanti al salone di bellezza, la prendevo tutte le mattine quando andavo a scuola in bicicletta.

Dovevo uscire.

Diedi un gran "destro" allo scatolone che si aprì

senza alcun problema (avevo fatto Kung Fu per tre anni e col mio "destro" vinsi anche una medaglia d'oro).

Tirai su la saracinesca e vidi in lontananza la mia scuola che con tutte quelle sirene sembrava un Luna Park e mi tornò in mente la faticosa frase di quel tizio.

Mi buttai dal camion in corsa e mi diressi correndo verso il salone di bellezza.

Fortunatamente ero il primo e quindi non dovetti fare un'inutile fila che mi avrebbe fatto perdere un sacco di minuti. Mi sedetti e

mi feci fare biondo, coi capelli lisci, gli occhi azzurri, il mento accorciato con materiale da teatro... insomma tutto diverso da prima!

Ero diventato un'opera d'arte, avrebbe fatto fatica a riconoscermi persino mia madre; l'unica cosa brutta era che il conto saliva alle stelle pure con lo sconto e io avevo in tasca solo cinque euro che avevo vinto ad una scommessa con un mio amico.

Allora feci mettere tutto sul conto di mia madre che andava lì quasi ogni giorno.

In serata sarei dovuto andare in aeroporto per il viaggio, quindi avrebbero dovuto vedere la mia carta d'identità e questo era un problema.

Allora mi venne un'idea: con i soldi della vincita sarei andato a fare le foto dentro uno di quegli "sgabuzzini" e poi sarei andato ad attaccarle

sulla carta d'identità (che genio che sono!).

(continua...)

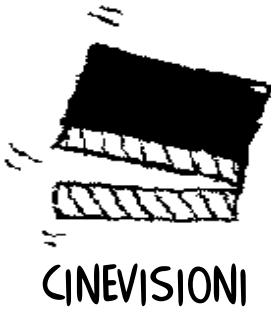
Mattia Mazza

LA ROSA DELLA POESIA



La rosa
rossa,
come la passione,
come l'amicizia,
come l'armonia
come la melodia
e la felicità
ti porta via

testo e disegno
Khelifi Aymen



Titolo: "Good Bye, Lenin!"
Regia: Wolfgang Becker
(Germania 2003)
Int : Daniel Brühl

“La DDR vive ancora in 79 mq”: così recita in tedesco il sito ufficiale del film.

Ecco perché...

Christiane, una donna dai saldi principi, convinta attivista per il progresso sociale ed il miglioramento della vita nel regime socialista, vive coi suoi due figli a Berlino est.

Impegnata in particolare nell'educazione socialista dei giovani e nella difesa dei diritti dei consumatori, nell'ottobre del 1989,

in seguito ad un infarto, entra in coma.

Otto mesi dopo, il risveglio, ma la vita in Germania Est non è più la stessa.

La caduta del muro ha portato diversi cambiamenti, troppi da sopportare per il suo cuore malato.

Il premuroso figlio Alex decide così di preservare i ricordi della madre e di non esporla alla nuova realtà, nascondendole ciò che è avvenuto e facendole credere che nulla in quegli otto mesi sia cambiato.

Dimessa dall'ospedale, Alex ricrea per la madre una Germania socialista tra le mura domestiche, rovistando, ad esempio, nei cassonetti per riciclare “vecchi” barattoli di cibo ormai introvabile e creando ad arte filmati televisivi di falsi notiziari socialisti.

La sceneggiata prosegue, tra momenti di ironia e di

malinconia, di tristezza e di amarezza, mentre l'icona della Coca Cola prende il posto della statua di Lenin, l'utopia del socialismo in casa di Alex sopravvive.

Note

Il dramma e la commedia si combinano perfettamente in questa elegante pellicola diretta e co-sceneggiata da Wolfgang Becker ("Life is all you get"), la cui idea iniziale è nata da un gruppo di suoi studenti di Colonia.

Becker, "tedesco dell'ovest", attraverso l'ironia ha narrato in modo accessibile anche ai più giovani una pagina importante del suo paese.

La commedia degli equivoci, infatti, è più che altro un pretesto per raccontare lo smarrimento del

popolo tedesco pre e post unificazione.

Da piccole frasi, da scene di una quotidianità vissuta e stravolta da un evento storico dalla portata eccezionale si riesce a toccare con mano quanto la caduta del muro abbia cambiato la vita dei cittadini dell'est.

Si possono cogliere anche le difficoltà di un'integrazione che appare, a volte, più una sopraffazione, con i modelli imposti dalla globalizzazione e dal capitalismo.

Tutto ciò in cui prima si credeva ed era valido, dalle banconote agli ideali, ora non conta più.

Curiosita'

Il film ha vinto il premio dell'Accademia Europea di Cinematografia al Festival di

Berlino 2003 come miglior film europeo, miglior attore protagonista (Daniel Brühl) e migliore sceneggiatura (Bernd Lichtenberg).

Il regista ha fatto una ricerca molto accurata sui giornali dell'epoca, sui ricordi delle persone che hanno vissuto Berlino dall'ottobre 1989 fino all'estate 1994.

Come da lui stesso dichiarato, su questo materiale, e in seguito alle letture di alcuni autori della DDR, in particolare di Christa Wolf, è stato costruito il corpo della storia, tutto il resto è fantasia.

Il film, che in Germania ha incassato più di 28 milioni di euro, ha avuto un grande successo internazionale, spopolando anche al Festival del Cinema di Cuba.

Federica Trombetti



PERCORSI ALTERNATIVI

VIA AMOLA

(LA STRADA DEI CICLAMINI)

Percorso: Bologna-Casalecchio-Rivabella di Calderino -Chiesa di Amola..

Durata: circa 2 ore 20'

Distanza: andata e ritorno circa 8 Km

Dislivello: circa 210 m

Difficoltà: scarponcini da trekking solo in caso di piogge recenti. Fare attenzione nei calanchi. Portarsi dietro una birra media scura (*non è obbligatorio ma a me piace! n.d.r*)

Una mattina di questo magnifico autunno (autunno solo per il calendario, perché la temperatura è ancora estiva) ci rechiamo alla Chiesa di Amola per la solita passeggiata.

In macchina andiamo a Casalecchio, poi a Rivabella di Calderino; all'uscita del ponte sul Lavino abbiamo davanti tre strade: a sinistra si va a Calderino, a

destra a S.Lorenzo, al centro vi è via Amola che è quella da imboccare.

Questa via sale decisa con rampe superiori al 10% e qualche pretenzioso tornante, non si vedono i ciclisti della domenica, forse spaventati dalla salita troppo dura...Vi sono alcuni ex cicloamatori che si vantano di aver fatto tutta la salita fino alla Chiesa; ma si sa, alla sera, davanti ad un bicchiere di vino se ne raccontano tante!!

La strada è molto panoramica, ed a tratti è in costa fra la valle del Lavino a sinistra e la valle del torrente Landa a destra; vi sono anche delle magnifiche ville circondate da lussureggianti giardini. Arrivati infine alla Chiesa di Amola, la strada asfaltata termina e si può parcheggiare la macchina perché c'è un ampio spiazzo erboso.

Dopo un occhiata al bel panorama ed alla chiesa abbastanza pencolante e malmessa ma della quale non abbiamo, purtroppo, notizie prendiamo la strada bianca a sinistra che è contrassegnata dai colori di sentiero bianco e rosso.

Questa segnalazione non è sempre evidente, un po' per la ormai nota bizzarria di quelli che segnano i sentieri, ma anche perché a volte sembra cancellata da altra vernice; in ogni modo la strada bianca è ben evidente e le rare carrarecce portano evidentemente nel bosco e sono ininfluenti.

La stradina si snoda in quota con rari saliscendi in mezzo ad un bosco molto fitto di, castagni, faggi, e querce. E' il tipico bosco del nostro Appennino che era ben curato per le castagne e la legna ed a dire il vero anche questo è ancora ben tenuto.

Proprio perché è ben curato anche il sottobosco dà il meglio di sé e così non è strano imbattersi in una quantità spropositata di ciclamini, ma poiché siamo in autunno inoltrato in un tratto erboso, addirittura a fianco della strada, troviamo un gruppetto di funghi, sicuramente boleti, che lasciamo stare perché non abbiamo sottomano le tagliatelle già cotte.

Poi troviamo ancora more e parecchi prugnoli con i loro piccoli frutti, ora ben maturi, dal gusto gradevole anche se un po' tannico.

La strada percorre tutto l'ampio arco della vallata rimanendo pressoché alla stessa quota e così possiamo scorgere dall'alto una serie d'ambiziose villette a schiera che si affacciano sulla valle di Calderino, sono completamente immerse nel verde dei campi coltivati che separano la pianura dal bosco delle colline. Il

panorama è meraviglioso e ci permette di ammirare tutto l'orizzonte da Tolè fino a San Chierlo e Monte Capra.

Il silenzio della Domenica mattina ci accompagna rotto dal canto dei galli delle fattorie e dal lontano continuo brontolio di un trattore che laggiù si arrampica lento tra i solchi di un campo che sta arando.

Usciamo dal bosco in una strada asfaltata che a sinistra scende verso il Lavino; noi prendiamo a destra e dopo pochi metri andiamo ancora a destra in mezzo ad un gruppo di case, la nostra meta è un magnifico complesso di calanchi che si staglia all'orizzonte, ma non siamo ancora in grado di capire se sia possibile arrivarci perché siamo arrivati nella zona coltivata con diverse fattorie e le relative preziosissime "Proprietà Private"

che sappiamo bene non è sempre possibile attraversare.

Però superate le case ritroviamo un bel sentiero; ed in lontananza vediamo bene il gruppo dei calanchi; vi è addirittura una stradina che passa sulla cresta dello spartiacque e incredibilmente la vediamo percorsa da una piccola jeep scoperta a passo d'uomo.

Si tratta ora perseverare sperando che questo sentiero che passa proprio dentro il bosco, sotto ad una specie di galleria tra i faggi, ci avvicini alla zona dei calanchi.

Finalmente il sentiero sbuca in un declivio a fianco ad una bella vigna e salendo ancora s'inoltra in un campo e si infila in mezzo ad una piantagione di ciliegi.

Sono dei bellissimi ciliegi alternati da qualche raro noce e a dei fichi maestosi, converrebbe venire in maggio o giugno per fare

alcuni assaggi (proprietario permettendo). Il sentiero sale a sinistra, poi gira in rapida discesa a destra, ed in fondo terminano di colpo i ciliegi ed inizia una stradina che va dritta in mezzo ai calanchi.

Il cambiamento è davvero improvviso, da una piantagione rigogliosa e verde, sia come alberi che come erba, si passa in pochi metri ad un mondo lunare, privo di qualsiasi vegetazione, con picchi aspri e forre profonde; il tutto sembra senza vita. La stradina è proprio sul crinale in quella sottile striscia di terreno che fa da spartiacque, e si possono vedere profondi calanchi sia a destra che a sinistra.

Da questo punto i più affascinanti sono sicuramente quelli di destra, infatti sotto ai nostri piedi si aprono canali profondi ed aspri picchi; in fondo un gruppo di picchi crea una serie di giochi

d'ombre , colori e luci perché i picchi sono colpiti dal sole radente.

E' un paesaggio infernale, ma affascinante nella sua violenza.

Continuiamo la stradina in costa con calanchi da entrambi i lati, in certi punti è larga meno di due metri, ci chiediamo come abbia fatto a passare la jeep che abbiamo scorto prima!!!

Dopo alcune centinaia di metri, sulla destra, notiamo una gabbia con una piccola apertura e con centro un secchio pieno di granaglie; esternamente vi è un recipiente interrato pieno d'acqua.

E' un dispositivo che serve per dare da mangiare e bere ai piccoli animali selvatici, quindi significa che il calanco non è deserto, ma vi è vita, sia pur dura e difficile.

Complimenti anche a chi s'impegna a fornire di granaglie ed acqua la gabbia. Che sia quello

della jeep? Bravo e non solo a guidare!!

Dopo un ultimo sguardo ai calanchi, ritorniamo sui nostri passi e rifacciamo la stessa strada in senso inverso giungendo alla chiesetta d'Amola ed ai tortelloni che ci attendono, ma la prossima volta proveremo a scendere nel calanco e vi racconteremo.

Gianni Tamburini®
Luigino Zago®

SCHEGGE DA (L) L'ISOLA

Poldo

Poldo: cagnetto vezzoso che segue dappertutto?

Gattone sornione che ti scruta standosene comodamente stravaccato sul divano?

Poldo era un toro di oltre sette quintali di peso eppure lei ne parlava come se fosse il suo "tirabaci".

Da come lo raccontava sembrava che se non andasse a dormire nel suo letto fosse solo per una questione di ingombro.

Gli ammirati aneddoti si sprecavano. La "dolcezza", la docilità che manifestava verso le persone erano parimenti alla fermezza con la quale trattava le sue vacche, al coraggio con cui affrontava i cani dell'azienda e gli

altri animali che osavano avvicinarsi ad esse. Un "piccolo idolo".

Quel bouquet speziato che sprigionava l'hamburger appena preparato dalle sue mani mi inebriava, sembrava di ingerire un prato sotto il sole d'agosto: si sa in campagna i profumi sono accentuati e io stavo godendo di quella pietanza.

Mi venne di chiederle dove avesse preso quella carne; lei con grande naturalezza rispose: "lui è Poldo". Una forza esplosiva attanagliò il mio stomaco nel tentativo di svuotarlo. Un violento conato, feci una gran fatica a trattenerlo.

In un baleno capii come Poldo fosse caduto nel mio piatto.

- "Ass...assi...ni " spensi in gola il mio sgomento. Lui è Poldo; come se niente fosse.

Per di più il "lui" era riferito al povero toro o all'hamburger?!

Stavo ingurgitando il suo cadavere. Nel ricompormi ricordai di essere un cittadino.

Uno di quelli che la morte la consuma ma non la vede e non la vuol vedere; anche se non crede che il tonno sia una scatoletta, come è stato risposto da dei bambini nel corso di una ricerca, poco ci manca.

Cambiai discorso.

Una riflessione: ma il cagnetto vezzoso, il gattone sornione, sono davvero un contatto con la natura? Quando il compagno con cui condividere una parte della nostra vita lo possiamo scegliere nella forma, peso, dimensione, colore e perfino temperamento.

Quando siamo noi a stabilire tutti i tempi della giornata: il mangiare, e non solo nella quantità ma anche nella qualità (c'è chi

cerca di diffondere l'idea che il cane è un onnivoro): vogliamo andare a vedere quante "leccornie" diamo da mangiare ai nostri beniamini, magari con un sorrisetto sulle labbra? E il tempo e la durata delle uscite? Oltre che il tipo di rapporto col mondo fuori casa?

Non è raro vedere proprietari di cani che impediscono al proprio animale di arrivare contatto con altri; classico il caso del cane di piccola taglia che viene preso in braccio appena in lontananza se ne intravede un'altro anche solo un po' più grande impedendogli di vivere una delle poche possibilità di relazione tra simili.

Si parla dei piccoli cani come animali nevrotici, ma come fanno a non diventarlo, a confermare il loro status se noi tutte le volte lo impediamo?

Quando ne incontrano altri stiamo loro addosso pronti a

"salvarli", da un rituale che poi quasi mai porta all'aggressione ma molto spesso solo a un atto dimostrativo.

Questo modo di reagire frustrante sta creando cani sempre meno sociali e socievoli, con sempre maggiori difficoltà: dei "lupi solitari".

Adesso vogliamo parlare dei tempi del sonno e della veglia? Pensiamo mai per esempio che il gatto è animale a vita crepuscolare con attività svolta nelle ore buie, dalle ventitre all'una circa e dalle quattro alle sei circa del mattino?

Cosa facciamo quando il nostro micio incomincia a girare per casa a queste ore?

Lo rinchiudiamo in una stanza, gli diamo da mangiare di sera "così di notte pancia piena dorme e non cerca cibo", togliamo di mezzo tutti giochi per impedirgli

di andare a caccia (di prede finte di peluche, Povero) e fare rumore.

Naturalmente il tutto per salvaguardare il quieto vivere. Il nostro quieto vivere è un costo che paga il gatto.

È natura tutto questo? A tutti coloro che credono di aver letto il pensiero di un animalista sfegatato dico: chissà.

L'isola

NOTE A MARGINE

- L'associazione Culturale **LIBRI E DINTORNI** si riunisce presso i locali della biblioteca "Orlando Pezzoli" via Battindarno n.123, il primo martedì del mese alle ore 21

- Per eventuali informazioni sulle attività dell'associazione contattare:

James Forni tel. 051/ 562502

Gianni Tamburini tel. 051/561082

Debora Pometti tel. 349/8704708

- "IL FILO DEL DISCORSO" è uno spazio aperto per tutti coloro che amano la scrittura e vogliono sperimentarsi, che amano il cinema, l'arte, la musica e vogliono fare partecipi altri di ciò che fanno e conoscono, che vogliono commentare fatti di cronaca, dibattere su di un argomento, comunicare esperienze. Uno spazio aperto alle persone e alla loro fantasia. Chi vuole partecipare, può far pervenire il materiale alla Redazione (lasciandolo presso la biblioteca Orlando Pezzoli oppure inviandolo direttamente per posta elettronica).

L'indirizzo e-mail per inviare scritti da pubblicare è: libriedintorni@infinito.it

Nel sito di libri e dintorni si possono trovare informazioni sulle attività dell'associazione (la storia, le presentazioni, gli appuntamenti, tutti i numeri de "il Filo del discorso"), dare suggerimenti, lasciare messaggi, ...

<http://it.geocities.com/libriedintorni/>

USCIRA' IN PRIMAVERA IL PRIMO NUMERO SPECIALE DE "IL FILO DEL DISCORSO" DEDICATO AL 60° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE D'ITALIA CHE CADRA' NEL 2005. TUTTI COLORO CHE SONO INTERESSATI POSSONO INVIARE ARTICOLI, RACCONTI, RIFLESSIONI, RECENSIONI DI FILMS O LIBRI E DISEGNI O FUMETTI SULL'ARGOMENTO ENTRO LA FINE DI MARZO 2005 ... E SARANNO PUBBLICATI!

(GLI ARTICOLI PERVENUTI RIGUARDANTI ALTRI ARGOMENTI VERRANNO COMUNQUE PUBBLICATI SUL NUMERO ORDINARIO)